A' MIEI CARI PARENTI IN LONDRA QUESTI VERSI CONSACRO QUAL PEGNO DEL MIO PIÙ SINCERO E...

A' MIEI CARI PARENTI

IN LONDRA

QUESTI VERSI CONSACRO

QUAL PEGNO

DEL MIO PIU' SINCERO E TENERO AFFETTO.

Car.^{mo} Fratello,

L'aver tu gradito in modo speciale que' pochi versi, che io ti offriva in congratulazione delle tue Nozze celebrate il 15 *settembre* 1868 *in Orsara, mi fece nascere il desiderio di rioccuparmi qualche poco di Poesia, che già formava negli anni di mia letteraria educazione non piccola parte delle delizie de' miei studi. A stimolarmi a tanto s'aggiunse l'esempio di un mio carissimo collega, ora arruolato alle Milizie del Calasanzio, con tanto suo merito, e vantaggio di sì sublime Instituto, il quale mi leggeva, or son due anni, alcuni squarci di sue poesie, che scriveva, dissemi, negl'avanzi di tempo, che gli restavano dalle sue molteplici occupazioni, più per sollievo dello spirito, che per altro. L'uno e l'altro di questi motivi m'indussero a far qualche cosa in proposito. Vero è, che mi sconfortavano dall'impresa e il disuso del verseggiare, e quel, che è più, la spoetizzante condizione,*

a cui sono addetto, di Maestro di Scuola Elementare di campagna; tuttavia, siccome un cuor che sente, non si spoetizza mai, per questo non mi diedi perduto, e ho voluto azzardarmi a imitare in qualche modo il nobile esempio del mio degnissimo Compagno.

Ti offro pertanto poche cose sì, ma semplici ed affettuose, che le accetterai, spero, come cosa di famiglia, e come pegno indubitato della mia più sincera confidenza. Vivi felice.

Orsara Bormida li 6 Luglio 1870.

Il tuo Fratello aff.mo

Sacerdote CAROZZI VINCENZO.

Al Sig. G. CAROZZI
Londra.

IL NATALE

Puer natus est nobis.
ISAIA.

I Cieli ormai s'aprirono....
E di celeste umore
Nôva la Terra, e rorida
Il sospirato fiore
Della Iessèa Progenie
Alfine germogliò!! —

Gloria a Dio in alto intuonasi
Da angelico Drapello:
E pace in terra agl'uomini....
All'uom benchè rubello,
D'Eva infelice ai figlii
Di buona volontà! —

Figlie di Giuda, i teneri
Vagiti non sentite
Del profetato Pargolo
Di vostre glorie avite
Tipo, subietto, e termine
Che in mezzo a voi si sta?

Gesù! Signor de'secoli
  Mi prostro a Te, t'adoro:
  Di questo umil Presepio
  Più che non l'ostro e l'oro
  I panni e l'irte paglie
  Preziose mi saran....!

Che val di Re la porpora?
  A piedi tuoi prostrate
  S'umilieran coi popoli
  Le teste incoronate....
  La terra il mar l'Empireo
  Son l'opra di tue man. —

Ma nel mistero ascondito
  All'umana sapienza
  Svelato a noi dagl'Angeli,
  L'ineffabil clemenza
  Dell'Eterno Unigenito
  Per l'Uom, Uom fatto appar.

Figli già d'ira e d'odio
  E alla geenna nati,
  Al Regno della gloria
  Fummo per Te chiamati....
  Chi, senza Te, di Iëova
  Potea l'ira scampar?

Or, figli tuoi per grazïa
  Deh! fa che l'inimico
  Più non riversi il livido
  Sù noi veleno antico....
  Ma sulle tue vestigïe
  Fermo serbiamo il piè.

La pace, che annunziarono
Gli Angeli tuoi pietosi,
Fa che sulle nostr'anime
Sui nostri cuor riposi....
Fa, che concordi unanimi
T'amiam, speriamo in Te!

Sperdi dell'empio il perfido
Vaticinar blasfemo....
« Il Regno tuo, già logoro,
Disse, di vita è scemo »
— Perdono, o Dio, del misero,
Quant'osa, egli non sà.

— Il Regno mio, de'secoli
È il Regno.... e eterno duro....
De'sette colli è l'Angelo
Di mia virtù securo....
Unqua il poter dell'Erebo
Lui contra prevarrà. —

Disse l'Eterno.... e sillaba
Di Dio non si cancella....
Sposa di Cristo, allegrati,
D'altri trofei t'abbella....
Sei figlia di vittorie....
Il Scetro tuo non muor! —

Orsara Bormida 25 *dicembre* 1868.

L'EPIFANIA

Gloria Domini super te orta est.
ISAIA.

Sorgi, o Sionne, ammantati
Di nuova luce.... e cinta
Di gemme e d'or, le ferrëe
Catene, ond'eri avvinta
Scuoti,.... di Dio la gloria
Sovra di Te posò.

Non più ristretta al termine
Delle tue mura antiche,
Le genti, che t'attorniano
Saranno a te nemiche,
Una sola famiglia
Te Dio con lor formò!

Regi da Tarso ed Arabi,
I troni abbandonati,
Di ricchi doni omaggïo
A piedi tuoi prostrati
Offron di tua Progenïe
Al nëonato Re.

Nuova una stella e fulgida
  Agl'occhi lor risplende....
  Di fè d'amor più fervido
  Il loro cuor s'accende....
  Dell'inspirato Baläam
  La stella esta non è?! —

Ma tu, che da più secoli
  Bevi de'tuoi Veggenti
  Il sangue, e ai sacri oracoli
  Sorda, e ai più gran portenti
  Perfidii nelle tenebre
  Di cieco empio furor,

Occhi non hai, o Solima,
  Onde ammirar la luce
  Che su'tuoi figli spandesi
  Dal profetato Duce....
  E a più sanguinoso odio
  Aprì il ferino cor....!

O Genti.... olà! destatevi
  Dal letargo di morte....
  Ad Israello indocile
  Chiuse del Ciel le porte
  S'aprono a Voi.. . di grazia
  L'ora per Voi suonò!!

Dall'Austro, al gelid'Artico,
  Dall'Orto, all'Occidente
  S'ode di gioia un cantico
  A Dio Onnipotente
  Al Dio di tutti i popoli
  Che tutti a Lui chiamò.... —

Prostrati.... e nella polvere
Del nostro nulla ascosi
Adoriam nel silenzïo
Di pur parlar non ôsi
Il Dio d'amor, che incognito
All'uom svelato appar. —

Ed una prece, un gemito
S'alzi dai nostri cuori....
Delle antiche nequizïe
Dei nuovi nostri errori
Faccia il perdon discendere
Dai miti suoi altar.

Deh! o buon Gesù, non toglici
Della tua fede il Regno....
Per darlo ad altro popolo
Che sia di noi più degno....
Gli antichi in noi rinnovinsi
Prodigi del tuo amor.

All'ara supplichevoli
All'ara del perdono,
L'alme t'offriam per vittime,
L'alme, che tue pur sono....
Stemprati in calde lagrime
T'offriamo i nostri cuor. —

Orsara Bormida li 6 gennaio 1869.

LA PENTECOSTE

Spiritus Domini replevit orbem terrarum.
SAP.

È disceso.... e chi nol sente?
Di furioso turbinìo
Il rombare veemente
Dello Spirito di Dio
Nunzia il soffio onnipotente....
Ed un fuoco prodigioso
Il Cenacolo irraggiò!

Oh! qual luce si diffuse
Sui raccòlti d'Israello....
Oh qual lena non suffuse
L'àpostolico drapello....!
La sua lingua si dischiuse....
Il suo cuor d'ignoto anelito
Esultando palpitò....

Del Giordano dalle sponde
Di Sionne al monte Santo
L'eco alternasi.... e risponde
De'credenti al nuovo canto....
Non più fugge, nè s'asconde
Del risorto Nazareno
L'invidiato adorator.

Delle glorie del Signore
Si rivelano i portenti....
Della fede, dell'amore
Le promesse, le sorgenti....
Del Calvario il disonore
Tutti applaudon di speranza
Trionfale apportator!

Come il campo, il prato, il colle
Dopo lungo ardor languente
Dalle dure arsiccie zolle
Nuova vita emerger sente;
Rigoglioso il capo estolle
E la vite pampinosa
E il frumento e l'erba e il fior;

Se una dolce amica piova
Lo ristori e lo feconde;
Tal vigor di vita nuova
Per lo Spirto si diffonde
Sulla terra, che s'innova
Si riabella.... e oltre sorge
Al perduto antico onor.

Benedite o genti, e il Nome
Esaltate sempiterno
Di Colui, che vinte e dôme
Ha le forze dell'Inferno....
Esaltate.... e dite come
Del suo Regno, di sue glorie
Sparge ovunque lo splendor.

Agli Angelici concenti
Misto s'erge un inno un canto....
De' rinati, dei credenti
Del novello Popol Santo....
È la voce delle genti
Che la luce del Vangelo
All'Eterno riacquistò. —

O Divin Consolatore
Fonte eterna d'alma luce,
Della grazia e dell'amore;
Degl'erranti via e Duce,
D'ogni bene donatore,
Pace all'alma, e refrigero
Nelle pene e nel dolor;

Deh! a noi vieni, e ci consola
Colla dolce tua presenza....
Della santa tua parola
Spargi in noi la sapïenza....
Aura amica a noi ne vola
A temprar del senso il baldo
Lasciviente indegno ardor.

Deh! rinnova i tuoi portenti
Sulla mistica tua Sposa:
Oh qual onda di frementi
Belve l'insta.... minacciosa!
Oh ben odi le furenti
Strida.... l'arti perfidiose
Del nemico d'ogni ver

Ti son note.... ah lo confondi....
Lo sconfiggi.... e il gran Consesso
Dei Pastor, che dai due mondi
Adunasti nel tuo stesso
Nome santo.... Ah! lo fecondi
L'aura tua inspiratrice
D'ogni santo e pio pensier.

Tutte l'alme tutti i cuori
Oh s'attendon di salute
Il messaggio, che avvalori
Che n'accenda di virtute....
Segni il termine ai dolori....
Ed un solo ovil ci accolga
E ci regga un sol Pastor!!!

Orsara, maggio 1870.

IL GIORNO DEL CORPO DEL SIGNORE

Dies solemnis agitur, in qua mensae prima recolitur hujus institutio. (Seq. Missae).

Su.... le cetre, e i plettri d'oro....
Mano ai timpani.... al saltero:
Su concordi in lieto coro
L'augustissimo Mistero
Voi cantate — ed esaltate
Dell'amor del nuovo Aronne
Figlie elette di Sionne....!

Sia gioconda, sia decora
Della laude l'allegrìa,
Sia ripiena sia sonora
Delle lire l'armonia....
Non sia cuore — che d'amore
I più teneri i più nuovi
Sacri palpiti non provi.

Salve! o giorno avventuroso....
Oh solenne rimembranza!
Tu d'amore prodigioso
Tu di pace di speranza
Di letizia — di dovizia
D'ogni bene apportatore....
Salve o dì consolatore!

Tu del mistico Convito
Rinnovelli la memoria
Agli Apostoli imbandito....
Dove il Dio della gloria
Con eccesso — pur Se stesso
A' suoi figli nutrimento
Si lasciava in Sacramento. —

— Dai turiboli fumanti
Grata nube al Celo ascende
Mista a' dolci e lieti canti....
D'aurea luce il Tempio splende....
Numerosa — silenziosa
Di fedeli eletta schiera
Scioglie umile la preghiera. —

Sacerdote, in bianca stola
Muovi al Sacro Ministero....
S'oda l'alta tua parola....
— È compiuto il gran mistero....
È disceso — chi era atteso....
Sotto i veli della fede
L'Uomo-Dio sull'ara siede!!

Quivi Ei s'offre al Padre.... pegno
D'espiazion di pace e amore....
Qui l'amarci Ei porta al segno
D'ospitar nel nostro cuore....
E vi scende — qual discende
Disiata pioggia feconda,
Sulla terra sitibonda.

Egli all'uom si fè consorte
  Disposando il nostro frale:
  Conversando, della sorte
  Di sedergli a commensale
  Lo fè degno — sovra il legno
  Della Croce ci ha redenti....
  Premio in Cielo è dei credenti. —

Ma qual strano movimento....?
  Quale insolita allegria
  Tutto invade in un momento
  Ogni casa ed ogni via....?
  La più rara — nobil gara
  Tutti spinge a un'alta impresa....?
  Sono i figli della Chiesa

Cui l'amor la fè più viva
  Muove al gran preparamento....
  Della spoglia più festiva
  Del più ricco adornamento
  Pavesato — l'abitato....
  Le contrade a'bei colori
  Quà e là sparse di fiori....

Delle squille il suon festoso
  L'intronar de'mortaietti,
  Il preceder giubiloso
  D'innocenti giovanetti
  Del Pastore — del Signore
  L'avvanzarsi trionfante
  Nunzia al popolo festante.

Come gli Angeli, d'amore
Di letizia inebriati
Nanti il trono del Signore
Della sua vision beati
Inneggiando — carolando
Fan più lieta de' lor canti
L'eternal magion de' Santi;

Nelle sacre infole avvolto
L'almo stuolo dei Leviti
E nel cor commossi e in volto
In dolce estasi rapiti
Con soavi — note e gravi
Canta il Rege del creato
Per amor Sacramentato;

Che nascosto sotto i veli
D'Eucaristico frumento
È pur Desso il Re de' Cieli
Che a noi dièssi in Sacramento:
E ai credenti — reverenti
Cui la fede chiaro il dice
A man larga Ei benedice. —

Oh prodigio! Egli rinnova
Tutto giorno in mezzo a noi
La grand'opra, per cui nuova
Si diè vita ai figli suoi....
Qui Ei rinasce — qui ti pasce
Qui all'eterno Genitore
Per te s'offre Ostia d'amore!

O Gesù!.... perchè spregiato
Pur ti veggo da'tuoi figli....?
Perchè solo.... abbandonato....?
V'ha egli mai chi ti somigli
Nell'amore.... nel dolore....?
A tuoi piè mi prostro.... e intanto
Vo' versare largo pianto.

Sono lagrime d'amore....
Che ben sò ti son gradite....
Che le brama il tuo bel cuore....
Son meschine.... son finite....
L'infelice — peccatrice
Forse indarno i piè t'asperse
E con frutto non li terse? —

Ma.... un sì caro dì giocondo
Lagrimando chiuderò?
Ahimè! troppo ingrato è il mondo
Con un Dio che tanto amò....!
Ah! si.... il pianto — sarà il canto
Che sciorrò dell'Ara intorno
Rimembrando un sì bel giorno!!

Orsara, 16 *giugno* 1870.

ROMA PAPALE

Oh! Roma felix!
Hymnus SS. Ap. Petri et Pauli.

Alma Città dei Cesari
Delle genti Reina!
Chi alle vere tue glorïe
Devoto non inchina....? —
Non più Maestra ai popoli
Di vizio nè d'error....

Ma dei superni oracoli
Del sommo eterno vero
Conservatrice, e immobile
Sede del maggior Piero....
Segno ai profan d'invidïa
A Satana terror....!

— Del Tebro assiso al margine
Ti contemplai.... t'ammiro....
Prostesi a terra i secoli
Delle tue mura in giro,
Qual ti può dir: vacillano....
Cessasti pur con me? —

Non più rio fratricidio
  Cementa i valli tuoi....
  Ma le più innocue vittime
  Di Martiri d'Eroi
  Col sangue lor sacrarono
  Il trono de' tuoi Re.

I fasti dell'orgoglio
  Usurpator degl'avi
  Scambiasti coll'Imperio
  Delle divine chiavi....
  Legge tu sei dei popoli
  Dall'uno all'altro mar.

Sulle tue torri sventola
  Del gran Riscatto il segno....
  Fermo del gran Pontefice
  Sull'immortal Triregno....
  Del Nome tuo al sonito
  Qual Nome non scompar?

— Oh! quante volte il barbaro
  Con orde furibonde
  Del sangue de' tuoi figlii
  Fè rosse le tue sponde....
  E con fatale eccidio
  Il sen t'empiè d'orror!

Quante volte dell'esule
  Partiro il duro pane,
  E chiusi in tetro carcere
  O dentro orrende tane
  La vita lor consunsero
  Nel pianto e nel dolor,

I mitrati tuoi Principi!
E in un con lor la mite
Concordia, e la dovizïe
Delle tue glorie avite
Meste da te fuggïano
Qual da inospito suol?

Ma come dietro ad orrida
Bufera vastatrice
Cade dal Ciel benefica
Pioggia ristoratrice
Presaga dei vivifici
Raggi di chiaro Sol,

Così, tornato al soglïo
Il dolce tuo Signore,
La pace e la letizïa
La gloria e lo splendore
I lari tuoi tornavano
Deserti a rallegrar.... —

— De' superbi tuoi Cesari
Il carro vittorioso
Di vinti funestavasi
Da stuolo doloroso....
Ma della Tiara è proprïo
Vincer col perdonar. —

Oh! avventurata! oh Regïa
Città privilegiata!
Madre sorella ed emola
Della magion beata
Qual mai con te contendere
Può in gloria ed in splendor?

A te d'aprir di chiudere
Dato è del Ciel le soglïe:
Forza è che sparga e dissipi
Chi teco non raccoglie:
Chi ai lumi tuoi sottraggesi
Brancola nell'error.

— Levossi un grido.... un fremito [1]
Di turbe invereconde....
O Roma.... o morte incontrisi
Del Tebro sulle sponde....
Orde briache strinsero
Micidïali acciar....

La frode l'assassinïo
Lo stupro il tradimento
Il furto il sacrilegïo
Di sangue e di spavento
L'alma Città inondarono
I templi suoi gl'altar..... —

Come obliaste, o miseri,
Del vostro Pio l'amore?....
E d'un Padre sì tenero
Amareggiaste il cuore....?
.... La Tiara nella polvere....
L'empio ha l'onor dei Re? —

Allo stellato soglïo
Del sommo Eterno Vero
Giunse il possente gemito
Del Successor di Piero....
« Signor, Dio degli eserciti
Il tuo poter dov'è? »

— E già d'oltr'Alpi scendono
Di San Luigi i forti.... (2)
Vinte caggion de' perfidi
Le barbare coorti....
Tuona di lieti cantici
La casa del Signor....! —

Così l'eletto Popolo
Dell'oste incirconcisa
Vedeva la superbïa
Umiliata conquisa,
Alle preghiere supplici
Del suo Liberàtor.

Salve, o gran Pio! — di glorïa
Il secol tuo si noma....
Pel disonor del Golgota,
Per Te.... per la tua Roma....
Non fia giammai che l'Erebo
Prevalga contro Te!

Novi trionfi attendono
L'alma tua sposa.... e nove
Conquiste.... nova glorïa
Vinta in più belle prove....
Salve o gran Pio de' popoli
Nuovo immortal Mosè!!

Orsara, dicembre 1868.

(1) Si allude all'invasione dello Stato Pontificio fatta da Garibaldi e Mazzini nel 1848.

(2) Si allude all'Esercito Francese spedito dalla Repubblica Francese per rimettere l'ordine.

AD UN'ANIMA DESOLATA

Loquimini ad cor Jerusalem.... et consolamini eam. JEREM.

Perchè piangi, perchè? Perchè ti duoli?
Perchè letizia dal tuo fronte involi?
E lasci naufragar
Nell'amarezza il core....? —
Non sai che in tutte l'ore
Del giorno e della notte
Io tengo di tua lotte
In serbo il merto....?
De'tuoi capelli un solo
Non fia ch'alcun ti toglia
Senza che ïo nol voglia
E tu nol sai? —
Ah sì, delle sue viscere
Potrìa il frutto amato
Obliar terrena madre....
Ma io, che ti son padre
Quando fia mai dimentichi
La figlia del mio cuor? —

— Ah! sotto l'ombra accolta
Dell'Egida amorosa
Del tuo Signor riposa....
A Lui ti volgi e prega:
Egli i tuoi preghi ascolta:
Ei sol versar può il balsamo
Sull'alma sconsolata,
Che la sereni.... e in riso
Di Paradiso
Converta il suo dolor. —

Vieni t'accosta a tergere
Nelle mie piaghe il pianto....
Oh quanto....
Prima che Te io piansi....!
Mesci alle mie tue lagrime....
Dolce prezioso santo
È il piangere a'miei piè....! —

.... Quanto è dolce e soave
Vostra voce o Signor!
Non sì tosto l'udii,
O Dio consolator,
Che già mi piovve in cor
Vera dolcezza!....

— Mi credea derelitta.... eppur nol sono....
Ho perduto la madre... oh dolce madre...!

Ma Voi mi siete
Amantissimo padre.... oh caro padre!
Io mi rivolgo a Voi
Qual figlia alla diletta genitrice
Che senza che temer, tutto le dice,
E i vostri sguardi
Come non furo, non saran mai tardi
A dissipar come la nebbia il sole
La mia tristezza....
Stan le mie sorti nella vostra mano:
Ad altri invano
Ricorrerò.... ma a Voi
Del pupillo e dell'orfano
Padre Sovrano
La prece del dolor giunge secura....
Non la sdegnate mai....
È la sventura
Che più cari ci rende al vostro cuore
Verrò sì, verrò....
De' miti vostri altari
A prostarmi alle soglie....
Qui verserò fidente
La non spregiata lagrima....
E Voi, che immensamente
Superate l'ampiezza de' mari
In bontade e in amor, m'accoglierete,
E una verace udrò,
Cara voce d'amor che mi conforti...!
Che mi ravviva e afforti

Nel periglioso arringo della vita.
Forte di vostra aita
Lieta vi servirò, come vi piace....
E gusterò la pace....
Quando, dell'alme o Dio,
Sarà al Vostro conforme il voler mio.

Orsara Bormida, gennaio 1870.

AL

GLORIOSO APOSTOLO S. PIETRO

NEL XVIII CENTENARIO

solennizzatosi in Roma nel 1867

SONETTO

Quall'addensarsi d'orrida tempesta
Sull'Italo orizzonte!... Quale impura
Di ciechi ed empii infernal congiura
L'onte degl'Avi a rinnovar s'appresta!...

Tronfia di rabbia e di delitto, appesta
Così la terra..... che d'orror natura
Tutta si cinge..... di fatal sventura
Tutto è presago... il Ciel fulmini appresta...

Voce di sangue e d'amarezza tinta
S'ode rombar ne'suoi laidi ritrovi:
Del Nazaren la vecchia Sposa è vinta!...

Ma tuona il Vaticano: Invan rinnovi,
O Satan l'ire tue.... Su questa tomba
Agl'antichi trionfi innesto i nuovi.

Orsara Bormida 8 *luglio* 1867.